



**2021**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

n. 23, 2021

ISSN 2039-2362 (online)

*Direttore / Editor in chief*

Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors*

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,  
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela  
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,  
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo  
Sciullo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator*

Giuseppe Capriotti

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator*

Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca  
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,  
Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa  
Gigliozzi, Enrico Nicosia, Francesco Pirani,  
Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni  
culturali / Scientific Committee - Division of  
Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,  
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,  
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,  
Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella,  
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco  
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,  
Federico Valacchi, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee*

Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla  
Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia  
Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,  
Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio  
Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano  
Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan,  
Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella  
Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo  
Pongetti, Bernardino Quattrociochi, Margaret  
Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano

Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea  
Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

*e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher*

eum edizioni università di macerata, Corso  
della Repubblica 51 – 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor*

Roberta Salvucci

*Progetto grafico / Graphics*

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata WOS

Rivista riconosciuta SCOPUS

Rivista riconosciuta DOAJ

Rivista indicizzata CUNSTA

Rivista indicizzata SISMED

Inclusa in ERIH-PLUS



INDEXED IN  
DOAJ

ERIH-PLUS  
EUROPEAN REFERENCE INDEX FOR THE  
HUMANITIES AND SOCIAL SCIENCES

# Editoriale

Concluso il primo decennale della rivista con un supplemento monograficamente dedicato a Massimo Montella, che ne fu fondatore e direttore, questo primo numero del 2021 esce ad un anno esatto da quando in questa stessa sede prendemmo atto dei profondi cambiamenti che la pandemia da Covid-19 avrebbe inciso nella vita sociale e culturale del nostro Paese.

I servizi culturali e il mercato turistico sono stati fra gli ambiti più duramente colpiti e, come allora ci sembrò purtroppo facile prevedere, l'occupazione femminile ne ha pagato, con gli imprenditori, il prezzo più alto. Così pure studenti, scolari, insegnanti di ogni ordine e grado.

Eppure, gli studi e la ricerca, nonostante l'agonia dei servizi bibliotecari (a partire, fra l'altro, dalla pubblica lettura: si pensi alle vicende sconcertanti di quelli civici a Roma), non si è fermata; e questo numero, con la sua ricchezza, ne è vivida testimonianza.

Non possiamo nasconderci un dato: in questo impegno a dare continuità alla ricerca – come alle relazioni umane e collaborative, inclusa anzitutto la creazione di nuovi vaccini – e a custodire il rapporto fra eredità culturale e comunità, la leva digitale è velocemente diventata strumento per tutti. O, meglio: per tutti coloro che vi hanno avuto accesso, sia pure talvolta con fatica. Molti, troppi, ne sono esclusi, per indisponibilità di strumenti personali o di copertura territoriale della connessione internet.

Nuove forme di co-creazione e comunicazione si sono manifestate, ma tanti prodotti già invecchiati (o, almeno, pensati per precedenti normalità) sono stati messi comunque in circolazione o addirittura rilanciati con remake alquanto frettolosi da molte istituzioni e industrie culturali; e persino dal Ministero della Cultura.

È giunto dunque il momento di sfuggire alla pressione dell'urgenza, con la diffusione compulsiva di «contenuti» fruibili a distanza, e riflettere a fondo su come coniugare con la vita culturale in noi l'evoluzione delle tecnologie digitali,

perché siano utili alla promozione umana ovunque: affinché, dunque, siano realmente innovative.

Qualche primo spunto sul tema questa rivista lo ha offerto subito, l'anno scorso, nel supplemento 11. E questo numero si apre proprio con la sezione monografica "Museum, Culture and Digital innovations", che raccoglie una selezione di contributi presentati al workshop internazionale "Rethinking Culture and Creativity in the Technological Era", tenutosi a Firenze tra il 20 e il 21 febbraio del 2020. Il convegno, che ha riunito per la prima volta in Italia economisti e studiosi di management culturale a livello internazionale, è stato promosso e organizzato da Luciana Lazzeretti, che firma l'introduzione insieme a Mara Cerquetti. La sezione si compone di quattro articoli, partendo da quello firmato da Ludovico Solima, Mario Tani e Pasquale Sasso, nel quale viene discusso un progetto che il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ha avviato insieme ad alcuni stakeholder per sviluppare nuove modalità di valorizzazione delle proprie collezioni, più inclusive nei confronti delle persone affette da disordini comportamentali e/o cognitivi. Il saggio di Luna Leoni e Matteo Cristofaro si interroga invece sull'impatto della rivoluzione digitale sui musei, riferendo i risultati di un'indagine che ha coinvolto i direttori/curatori di 88 piccoli musei italiani da cui emerge che i piccoli musei di scienze naturali e quelli tecnologici registrano un livello di adozione della tecnologia significativamente maggiore rispetto ad altre tipologie di museo. L'articolo di Giovanna Segre e Andrea Morelli presenta i risultati di una prima indagine volta ad analizzare la partecipazione culturale degli adolescenti in Italia, in quanto consumatori non ancora indipendenti dal punto di vista economico, ma già indipendenti nelle scelte di consumo. Infine, l'ultimo saggio, firmato da Alfredo Del Monte, Sara Moccia e Luca Pennacchio, propone un quadro concettuale in cui l'ambiente culturale è modellato da fattori storici e, a sua volta, influisce sull'imprenditorialità e sull'innovazione a lungo termine, dimostrando come la presenza di università nel passato, la misura per la base di conoscenza storica, e il numero di scienziati e inventori nel passato, la misura per la creatività storica, abbiano un effetto positivo sull'imprenditorialità e sull'innovazione delle regioni.

Anche il classico pubblicato alla fine di questo numero è correlato all'argomento della sezione monografica. Si è scelto infatti di riproporre il testo di Giacomo Becattini, che introduceva la terza sezione del workshop tenutosi a Firenze nel 1986 sul tema della "città d'arte": una sfida di oggi sembra essere infatti quella di tornare a una rinnovata prossimità con i luoghi d'arte, ossia con ogni angolo d'Italia – a partire dalle aree interne – ma anche dalla riprogettazione di possibili rapporti fra visitatori, residenti e città d'arte, ove nuovi tipi di applicazioni fruibili anche on-line su dispositivi portatili o indossabili possano aiutare il superamento dei consumistici e frettolosi tipi di fruizione che erano caratteristici dell'epoca dell'overtourism, ignari della ricca complessità di luoghi e comunità. Nell'analizzare la città d'arte come un bene

economico e sociale, Becattini evidenziava già allora il ritardo e le difficoltà degli studi economici nel comprendere la complessità di un oggetto di studio in cui gli elementi di novità, innovazione e creatività sono fondamentali.

Al testo di Becattini (che in certo modo apre ad un supplemento tematico di questa rivista, previsto nel 2022, sul tema *La città oltre la pandemia*) si aggiungono tre recensioni di volumi pubblicati recentemente: Umberto Moscatelli illustra il volume a cura di Carlo Birrozzi, *Riscoperte. Un anno di archeologia nelle Marche, Atti della Giornata di studi (Ancona, 6 giugno 2017)*, mentre Patrizia Dragoni discute due testi: il primo di Marta Nezzo e Giuliana Tomasella, *Dire l'arte. Percorsi critici dall'Antichità al primo Novecento*, e il secondo di Paolo Coen, *Il recupero del Rinascimento. Arte, politica e mercato nei primi decenni di Roma Capitale (1870-1911)*, particolarmente attuale in questo anno celebrativo del 150° della proclamazione di Roma capitale d'Italia.

I primi due saggi del numero sono accomunati da argomenti di archeologia medievale. Federico Saccoccio, Luigi Di Cosmo e Nicodemo Abate analizzano l'area del golfo di Gaeta, sino ad ora non interessata da sistematiche ricerche (in particolare la zona circostante il casale in località Céscole in Itri), discutendo ritrovamenti di ceramica di uso quotidiano, mentre Gaia Pignocchi indaga una zona del Monte Conero prossima alla frazione Massignano di Ancona, a seguito di occasionali ritrovamenti di frammenti di ceramica postmedievale, in particolare di maiolica con decoro "a coroncina" di stile tardo compendiaro, che hanno fornito l'occasione per costruire un preliminare elenco dei ritrovamenti in area marchigiana di piatti con simile decoro.

Con il successivo gruppo di sei saggi si entra nell'età moderna: Tamara Dominici si propone, attraverso una dettagliata ricognizione sul territorio a sud di Ancona, di ricercare e catalogare i dipinti neerlandesi presenti in realtà defilate e ormai sempre più trascurate del territorio, dalle chiese cittadine ai piccoli musei locali, talvolta ancora chiusi al pubblico, a seguito dei danni provocati dal terremoto del 2016; Gianpaolo Angelini presenta la figura dell'architetto domenicano Domenico Paganelli, proponendo una documentata ricostruzione dei suoi rapporti con gli ambienti cardinalizi romani sotto il pontificato di Clemente VIII e discutendo l'inventario della sua biblioteca, custodita nel convento di Faenza e poi dispersa, la quale conteneva oltre un centinaio di titoli di matematica, astronomia, arte militare e meccanica, sino a trattati di architettura; Lauro Magnani analizza invece la serie di tre dipinti realizzata da Giovanni Battista Carlone con il martirio di San Clemente di Ancira per la cappella commissionata da G.B. Lomellini nella chiesa dell'Annunziata di Genova, nella quale il pittore si mostra ancora estremamente vivace, capace di svolgere un programma in linea con lo sviluppo seicentesco dell'attenzione alle figure dei martiri avviata da Baronio e di tradurre con vigore naturalistico gli efferati patimenti descritti nei Legendari post tridentini; Chiara Mannoni propone una lettura comparata delle vicende che hanno legato la Svezia allo Stato Pontificio in relazione allo sviluppo di un primo sistema di tutela del

patrimonio scandinavo durante il XVII secolo, recuperando in particolare un brano riguardante la nascita della tutela del patrimonio in Europa rimasto sostanzialmente escluso dagli interessi della più recente storiografia artistica; da ultima Sharon Palumbo ricostruisce sulla base di una fortunata ricerca d'archivio il programma decorativo che si cela dietro gli stucchi che ornano il settecentesco parlatorio del monastero delle clarisse di Sulmona, costruito utilizzando personificazioni tratte dall'*Iconologia* di Cesare Ripa; Andrea Penso, con un tema di ambito letterario, investiga la reazione della comunità letteraria italiana di fine Settecento davanti a una delle scoperte scientifiche che hanno rivoluzionato la vita dell'uomo, vale a dire il primo volo in pallone aerostatico, avvenuto nel 1783.

I due successivi saggi discutono due singolari argomenti di arte contemporanea: Nicola Albergo analizza il caso della committenza di Oderisio Piscicelli Taeggi (1840-1917), monaco benedettino cassinese, che richiese alcuni paramenti e arredi liturgici per la basilica di S. Nicola di Bari, da realizzare sulla base dei modelli decorativi riprodotti nella sua *Paleografia artistica* di Montecassino; Alice Devecchi ricostruisce un episodio poco noto alla storiografia del design, ovvero la manifestazione "Volterra '73", che ha anche coinvolto due gruppi di designer impegnati nella rivitalizzazione di un settore economico, quello dell'alabastro, essenziale alla cittadina toscana e al tessuto sociale ad esso connesso.

Alcuni saggi che seguono affrontano tematiche di storiografia artistica, museologia e beni culturali: Giulia Beatrice analizza attraverso casi studio il rapporto del critico d'arte tedesco Carl Einstein con l'arte italiana, antica e contemporanea, analizzando in particolare un testo inedito sul Rinascimento, che marca al contempo la sua riabilitazione del passato e il fallimento degli ideali di avanguardia del suo tempo; Tiziano Casola indaga la fondazione della British Academy of Arts di Roma, fornendo, grazie all'apporto di nuove fonti primarie, una ricostruzione cronologica puntuale del suo processo di fondazione, un'identificazione degli artisti che presero parte alle prime attività e un'analisi della realtà concreta dell'istituzione ai suoi albori; William Cortes Casarrubios discute il caso di un interessante museo realizzato dallo studio di Renzo Piano negli anni Novanta: la Cy Twombly Gallery presso la Menil Collection di Houston, attraverso una completa ricerca d'archivio svoltasi ai Menil Archives di Houston; Roberta Tucci esamina le modalità con cui la Commissione Franceschini (1964-1966) ha considerato e trattato i beni etnografici, tutelati dalla L. 1089/1939, nei suoi lavori e nei suoi risultati, evidenziando come questi beni siano stati poco o per nulla compresi nelle loro specificità, né supportati da figure tecnico-scientifiche interne alla Commissione: un tema importante, sulla cui evoluzione nei decenni seguenti mi piacerebbe si tornasse in uno dei prossimi numeri.

I due successivi saggi sono di ambito geografico: con un caso di studio specifico sull'area di Napoli, Stefano De Falco si interroga su come lo straordinario

incremento dell'uso di applicazioni mobili, soprattutto con riferimento alla piattaforma social Instagram nella fascia di età minore dei trenta anni, stia modificando la conoscenza e la fruizione digitale di beni culturali, in particolare di musei e gallerie che stanno rapidamente adeguandosi a offrire interfacce digitali (è un po' il tema cui qui in esordio si accennava); Giovanni Messina propone una riflessione sulla prospettiva che, all'interno dell'approccio geografico, sottolinea il valore della rappresentazione cartografica, intesa come modello di conoscenza, che da sempre accompagna l'uomo nella rappresentazione dei luoghi ma, soprattutto, nella rappresentazione del sé nello spazio: argomento, anche questo, che, in altra chiave, ci piacerebbe fosse ripreso in questa rivista per futuri approfondimenti, riflettendo sugli orizzonti epistemologici e cognitivi del *mapping* nella società dell'uso del territorio con strumenti diffusi di geolocalizzazione istantanea.

Il volume si chiude – sostanzialmente in sintonia con quanto si accennava – con un saggio di Selene Frascella sulle istituzioni culturali partecipative, non incentrate “su” qualcosa o pensate “per” qualcuno, ma create e gestite “con” i visitatori, che possono creare, condividere e connettersi tra loro tramite i contenuti offerti, illustrando una mappatura dei musei archeologici presenti sul territorio nazionale e un'analisi quantitativa e tipologica dei progetti partecipativi da essi attuati: un approccio, quello partecipativo, da tempo considerato con interesse dall'Unione Europea, ma oggi divenuto pressoché vincolante nella valutazione dei progetti di cofinanziamento del nuovo settennio di programmazione comunitaria 2021-2027.

*Pietro Petrarola*

## **JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor in-chief**

Pietro Petrarola

**Co-direttori / Co-editors**

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

*Texts by*

Nicodemo Abate, Nicola Albergo, Gianpaolo Angelini, Giulia Beatrice,

Giacomo Becattini, William Cortes Casarrubios, Tiziano Casola, Mara Cerquetti,

Matteo Cristofaro, Stefano De Falco, Alfredo Del Monte, Alice Devecchi,

Luigi Di Cosmo, Tamara Dominici, Patrizia Dragoni, Selene Frascella,

Luciana Lazzeretti, Luna Leoni, Lauro Magnani, Chiara Mannoni,

Giovanni Messina, Sara Moccia, Andrea Morelli, Umberto Moscatelli,

Sharon Palumbo, Luca Pennacchio, Andrea Penso, Pietro Petrarola, Gaia Pignocchi,

Federico Saccoccio, Pasquale Sasso, Giovanna Segre, Ludovico Solima,

Mario Tani, Roberta Tucci

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

